

La scuola per salvare Palermo

Ospitiamo in questo numero l'Istituto Penale per i minorenni di Palermo, particolarmente attivo nel recupero dei ragazzi anche attraverso iniziative indirizzate alla conoscenza del patrimonio culturale

**Michelangelo
Capitano**
Direttore Istituto
Penale per i
minorenni Palermo

Nell'elaborare il progetto d'istituto per il biennio 2013/2014, ci siamo posti come uno tra gli obiettivi strategici, quello di "incuriosire" i giovani ristretti presso l'Istituto Penale per i minorenni di Palermo, attraverso opportunità di diverse conoscenze, utilizzabili anche alla fine del periodo di privazione della libertà, per la ricerca di nuove passioni.

Abbiamo pensato che, se il Malaspina, in quel momento, non era una parte di Palermo (perché dimenticato dalla Città) ne doveva diventare una parte importante attraverso il coinvolgimento degli amministratori e dei cittadini.

Ci siamo resi conto, però, che i nostri ragazzi non conoscevano la città: la loro padronanza si limitava al quartiere, alle zone limitrofe od al centro storico. Abbiamo, allora, deciso di farci "raccontare" la città da chi la vive e la racconta ogni giorno: scrittori, giornalisti, fotografi. È nato *Ora tu cuntù* che ha visto ospiti Gaetano Basile, Daniele Billitteri, Giovanni Chiappisi, Alli Traina, Mario Pintagro e tanti altri che hanno raccontato la loro città; ma i ragazzi hanno raccontato la loro Palermo, quella dei quartieri di provenienza, quella che loro immaginano sia Palermo.

Attraverso questo percorso hanno "scoperto" i luoghi, i monumenti, le persone. Un itinerario appassionante. La loro curiosità (ma anche la nostra) ci ha portato a cercare tra i musei (di speciale interesse la partecipazione al progetto "Fatti un giro bellezza" proposto, ed in collaborazione con il Museo Salinas) ed a "toccare" i reperti che i subacquei della Soprintendenza del Mare hanno "ripescato" nella piscina dell'istituto.

Ciò che ha impegnato maggiormente è stata la partecipazione alla XX edizione di "Palermo Apre le Porte". Uno studio inedito del Palazzo del duca Oneto di Sperlinga che ospita l'istituto e che viene tutelato dagli stessi ragazzi che, attraverso progetti professionalizzanti, ne curano la manutenzione ordinaria, sia del fabbricato che delle ville.

Ma Palermo è anche una città di mare e come tale è stata vissuta attraverso i racconti di Sergio Davì e di Riccardo Cingillo ma anche esponendo i risultati di un corso di Arti grafiche computerizzate nella piazza di Mondello.

Il grande impegno della struttura è stato ricompensato dall'interesse mostrato dai ragazzi. La nuova programmazione per il 2014/2016 continuerà nel segno della curiosità e della ri-scoperta di Palermo, anche attraverso i suoi monumenti, le spiagge (previste delle visite guidate) ed il suo cibo (all'interno del corso di commis di cucina).

La responsabilità assunta è quella di formare cittadini più consapevoli e, soprattutto, cittadini che possano amare sempre più la propria città perché solamente così potremo affrancarci dalle (poche) brutture e godere delle (molte) bellezze di Palermo.

I testi qui di seguito sono dovuti ai ragazzi che frequentano i corsi scolastici dell'istituto

Il Malaspina apre le porte

Chi pensa che la vita in carcere sia triste, noiosa e vuota, dovrebbe visitare il Malaspina e si renderebbe conto di quanto sia vero il contrario!

Tante e diverse sono, infatti, le attività a cui noi ragazzi abbiamo la possibilità di partecipare.

Le nostre giornate sono "piene" di cose da fare: dalla frequenza delle lezioni scolastiche ai laboratori di arti grafiche e scenotecnica; dagli incontri con esperti in diversi ambiti (medici, scrittori, artisti) ai tanti corsi di formazione professionale che ci permettono di imparare differenti mestieri.

Tutte queste attività ci consentono di conoscere, di imparare "a fare" e di sperimentare cose sempre nuove.

Alcune di queste, in particolare, ci hanno permesso di scoprire e ri-scoprire molti aspetti di quella che per molti (ma non per tutti) è la propria città d'origine: Palermo.

A questo proposito "Palermo apre le porte. La scuola adotta la città" è forse stata una delle più belle esperienze vissute da alcuni di noi, ragazzi dell'istituto, perché ci ha consentito di scoprire la storia della bellissima villa che ci ospita ma soprattutto di raccontarla a quanti hanno partecipato all'iniziativa e di dividerla "da dentro" con tutti coloro che, invece, erano "fuori".



Il giardino di Villa Palagonia adottata dai ragazzi del Malaspina nell'ambito del progetto "Palermo apre le porte"

L'iniziativa, che ha coinvolto tutte le scuole della città, ha previsto l'adozione di un monumento che, nel nostro caso è stato Villa Palagonia.

Il progetto ci ha visti impegnati, in un primo momento, nello studio storico-architettonico della villa e, successivamente nella realizzazione dei cartelloni che ci sarebbero poi serviti ad accompagnare il nostro pubblico alla scoperta dell'edificio.

Così, sulla carta, ha cominciato a prendere forma la storia di quei luoghi e di quegli spazi che vivevamo quotidianamente ma di cui in realtà conoscevamo poco. La villa, con i suoi giardini (curati da noi ragazzi) e con le sue stanze ricche di affreschi, adesso aveva una storia che anche noi conoscevamo. Ciascuno di noi si è poi preparato ad accogliere il pubblico curioso, studiando parti diverse del lavoro fatto.

Certo, la tensione per la preoccupazione di non essere all'altezza è stata tanta, ma poi ha lasciato spazio alla gioia di condividere un lavoro fatto con impegno e alla soddisfazione per i complimenti ricevuti dai visitatori.

Attraverso questa esperienza abbiamo sicuramente conosciuto una parte importante della nostra storia e di quella della nostra città, ma abbiamo anche imparato a lavorare insieme, a costruire qualcosa e a dividerlo, poi, con gli altri.

Esperienze come questa, che paradossalmente "fuori" non avremmo mai fatto (e forse, se le avessimo fatte non saremmo qui), tutto questo imparare, conoscere, scoprire, ci rendono meno dura la vita qui dentro, permettendoci di guardare "fuori" e di andare oltre, in vista di nuove (e diverse) strade da percorrere. [•]

Noi, in giro per Palermo

Ora Tu Cuntu è forse una delle attività più attese e partecipate da noi ragazzi perché ci consente, pur stando "qui dentro" di andare in giro per Palermo, di ripercorrere la sua storia, di visitare anche solo con l'immaginazione luoghi già conosciuti (per alcuni di noi) o, magari, ancora da scoprire.

Allora ci capita di camminare per i vicoli della città, entrare nelle sue chiese, visitare i suoi mercati e poi, ancora, di ascoltare i "detti" tipici della lingua palermitana, scoprire storie a noi sconosciute.

Il progetto consiste nell'incontrare mensilmente uno scrittore siciliano, spesso palermitano, di cui prima leggiamo il libro e poi costruiamo il cartellone illustrativo. Il successivo incontro con l'autore diventa poi, momento di scambio di curiosità, domande e pensieri su quanto è stato ascoltato.

Così, siamo stati in compagnia dei Beati Paoli, abbiamo preso un caffè con Goethe, abbiamo fatto acquisti al mercato Ballarò, abbiamo conosciuto la storia del porto di Palermo distrutto nel 1973 dal mare in tempesta; ma abbiamo anche fatto il giro del mondo in gommone con



Sergio Davi è capito cosa significa scegliere una barca come propria casa ascoltando la storia di Giovanni Chiappisi, scoperto che Palermo non è solo in Sicilia ma che esistono tante altre città nelle due Americhe con lo stesso nome...

Attraverso questi incontri abbiamo la possibilità di proiettarci in altri luoghi e in altri spazi, di immaginare mari sconosciuti da navigare e (altre) strade da percorrere, di sognare storie diverse da vivere e da raccontare.

Sono esperienze, queste, che permettono a noi ragazzi “normali” come tanti, ma che a differenza di molti hanno commesso degli errori per i quali stanno pagando, di continuare ad avere sogni e desideri “comuni”: avere un po’ di fortuna, trovare un lavoro, essere amati da qualcuno, ma soprattutto vivere una vita LIBERA, per navigare a vele spiegate... [•]

Il mare dentro



Dal mare puoi aspettarti di tutto: è buono, ma anche “tinto”, può cambiare da un momento all’altro e non sai mai cosa accadrà...esattamente come nella vita! Alla fine, questo è un po’ quello che è successo a molti di noi: immagini la tua vita in un certo modo mentre poi, accade qualcosa che cambia completamente il percorso che avevi programmato...

Allora cambi rotta e devi imparare a navigare, comunque.

Per noi, ragazzi del Malaspina, contrariamente a quanto si possa pensare, il mare è un elemento familiare. Per esempio, il mare è “venuto a trovarci” qui dentro, di recente, grazie ad un percorso educativo di archeologia subacquea. La piscina del nostro istituto è stata trasformata, per l’occasione, in un fondale marino ricco di reperti archeologici da recuperare.

Grazie alle simulazioni di alcuni esperti, abbiamo compreso chi è, cosa fa e come lavora un archeologo subacqueo.

Ma “per mare” andiamo soprattutto grazie al progetto “Lisca Bianca”, dal nome della storica imbarcazione palermitana che ci stiamo impegnando a restaurare in alcune sue parti perché possa di nuovo navigare, un giorno (non molto lontano, speriamo), verso isole lontane.

Ma andiamo per mare anche con il “laboratorio di vela”, progetto che consente, ad alcuni di noi, di imparare ad andare a vela e ad usare il timone.

[Uno di noi racconta,] «Inizialmente, alla prima uscita, avevo un po’ di paura perché non sono mai stato “tanto amico del mare”, ma adesso questa cosa mi piace molto... Mentre navigo provo tante emozioni, spesso diverse tra loro... Provo sicuramente un grande senso di libertà, ma anche paura per l’imprevedibilità, del mare e per la sua forza.»

L’imprevedibilità, che è sicuramente una delle caratteristiche che rendono il mare così affascinante, ci richiama l’idea che, così come nella vita possono accadere delle cose che la fanno cambiare in peggio, può succedere anche la cosa opposta e a noi piace pensare che, anche dopo le più brutte tempeste, arriva comunque sempre la quiete! [•]